

«L' impianto di un embrione umano, congelato 19 anni fa, nella madre biologica, a quattro anni di distanza dalla morte del marito, solleva numerosi interrogativi e riserve dal punto di vista scientifico ed etico, non tanto per una nuova vita che potrebbe venire all'esistenza, ma per il modo con cui sarebbe ottenuta, per i rischi che può comportare lo sviluppo di un embrione congelato da tanto tempo e per la condizione del figlio che nascerebbe». È il commento di Stefano Coccolini e monsignor Fiorenzo Facchini, presidente e consulente ecclesiastico dei Medici cattolici (Amci) di Bologna, alla recente sentenza che ha autorizzato una vedova di Ferrara a farsi impiantare gli embrioni concepiti in provetta prima della morte del marito. La «tecnica riproduttiva impiegata» - si legge in una nota - ha «un carattere sperimentale», «con tut-

*Le domande dei Medici cattolici sulla sentenza che consente a una vedova di farsi impiantare embrioni congelati 19 anni fa*

ti i rischi che comporta lo sviluppo di una nuova vita umana in tali condizioni». «La sperimentazione sull'uomo - aggiungono i vertici dell'Amci bolognese - può essere eticamente corretta» ma solo se «non sia a rischio la vita e la salute della nuova vita umana e vi siano margini assoluti di sicurezza. Inoltre, nel caso specifico verrebbe "prodotto" un bambino, che ha una genitorialità anomala, perché la coppia non c'è più e il bambino viene a trovarsi nelle condizioni di orfano prima della nascita». Un bambino, sottolinea l'Amci, «è sempre

un bene prezioso, ma non può essere strumentalizzato per un desiderio di genitorialità né «essere ottenuto mettendo a rischio la sua vita e il suo sviluppo normale. Possono esserci nel corso della vita situazioni in cui viene meno la figura di un genitore, ma creare in radice, fare orfani per scelta, per il desiderio, anche comprensibile, di un adulto mette da parte il bene del bambino che per la sua crescita e la sua educazione ha bisogno delle due figure genitoriali, il padre e la madre». La «procreazione di una vita umana non può essere ridotta a tecniche riproduttive da colaudare, anche qualora ci fossero sentenze della magistratura che le autorizzano». Le manipolazioni della vita, «esponendo a gravi rischi l'essere umano», mostrano «quanto sia pericolosa la via che si imbrocca quando l'essere umano è trattato come una cosa».



## Offerte speciali al bazar europeo degli ovociti

di Emanuela Vinai

Probabilmente non tutte le cliniche si comportano allo stesso modo. Ma è innegabile che il supermarket dei gameti c'è, e si vede. Mentre la macchina dell'eterologa all'italiana non riesce a sincronizzare gli ingranaggi, le donne in cerca di maternità in provetta hanno sviluppato in rete un efficace sistema di condivisione di informazioni. Le mamme "che sperano di diventarlo" sono organizzate e vanno subito al sodo, fornendo resoconti di una chiarezza impressionante e ammirevole: dove, cosa, prezzi, esiti, tempistica. Un elenco completo delle prestazioni ottenibili, delle proposte sul territorio, con analisi dettagliata dei costi e risultati attesi e ottenuti. Basta digitare poche parole chiave e i motori di ricerca dei forum forniscono risposte precise, puntuali e illuminanti. Scorrendo le pagine, in due passaggi si arriva a un inventario ragionato e completo, per quanto non esaustivo, di tutta una serie di aziende con cui anche le nostre cliniche potrebbero finire col mettersi in affari, se già non l'hanno fatto. Quando si parla di tecnologie applicate alla riproduzione umana, la speculazione è sempre in agguato, così come lo sfruttamento. Ma al bazar dell'ovocita l'offerta è sempre più ampia per venire incontro a una domanda informata ed esigente, che ha imparato per necessità a districarsi tra termini tecnici e qualità del prodotto.

### «No allo sfruttamento del corpo umano» Per il nostro governo è tolleranza zero

Nega che venga tollerata dall'ordinamento italiano ogni forma di commercializzazione del corpo umano, anche per quanto riguarda la compravendita di gameti femminili per la fecondazione eterologa e l'utero in affitto, il sottosegretario al ministero della Salute, Vito De Filippo, rispondendo all'interrogazione parlamentare del deputato Gian Luigi Gigli, del gruppo parlamentare «Per l'Italia-Cd». Gigli insieme con il collega Roberto Capelli, aveva infatti sollevato lo spinoso tema. «L'offerta online - scrive Gigli - prevede persino di pacchetti "all inclusive" per la maternità surrogata e una serie di offerte per l'ovodonazione». De Filippo ricorda come la legge preveda la «totale gratuità» proprio come avviene per la donazione di sangue e organi, «escludendo anche forme di rimborso spese». «Il ministero della Salute - conclude - è impegnato a combattere ogni forma di sfruttamento del corpo umano e delle sue distinte parti anatomiche».

*Da 5 a 10mila euro per scegliere gameti nelle cliniche danesi, ucraine, spagnole... È il mercato che bussa alla nostra porta*

terzo lo paghi un terzo anticipato e finisci di pagarlo solo se hai un positivo (battito). Se utilizzi solo embrioni congelati, il terzo transfer è gratis». Costi? «4.500 euro da fresco, 4mila euro da congelati. Embriodonazione 1.140 euro per un embrione, 1.680 euro per due». Si attende il 3 per 2.

Ma anche l'Ucraina più lontana dalla zona di guerra può offrire opzioni vantaggiose. La clinica segnalata è la Biotexcom di Kiev:

### L'Agenzia italiana del farmaco: EllaOne non è una caramella dopo la discoteca

Arriverà a metà marzo l'atteso parere del Consiglio superiore di sanità sulla pillola dei 5 giorni dopo - EllaOne - e sulla possibilità che anche in Italia possa essere venduta senza prescrizione medica, come da recente indicazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema). Subito dopo toccherà all'Aifa procedere con una delibera. «La mia posizione resta ferma - ha dichiarato nei giorni scorsi il direttore generale dell'Agenzia italiana, Luca Pani - La priorità è la salute della donna, e in particolare delle minorenni, per cui l'assenza di ricetta mi sembra problematica. Occorre far ragionare le giovani su simili eventi ed evitare che questo contraccettivo d'emergenza venga utilizzato come una caramella dopo la discoteca». Nelle ultime settimane anche la Società italiana dei ginecologi (Sigo) aveva manifestato la sua netta contrarietà alla liberalizzazione della pillola proprio per il rischio di un abuso da parte delle donne più giovani. (V.D.)

donatrici a meno di 25 anni con stesso fenotipo e gruppo sanguigno della ricevente. Non solo: «Le donatrici le scegli tu, sul sito ci sono le foto. Dirai tu a loro quelle che ti piacciono di più, 4/5 ragazze, e poi in base alla loro disponibilità e compatibilità si arriva a una». Se già leggendo l'impressione è quella di trovarsi dentro uno sceneggiato ottocentesco con le popolane in fila per far scegliere alla dama l'adeguata nutrice, quando si arriva alla sezione costi i commenti si fanno entusiastici: «Nel pacchetto da 9.900 euro da quello che so hai 5 tentativi tutti da fresco quindi tutte le volte cambi donatrice e se non rimani incinta ti restituiscono tutta la somma pagata». Soddisfatti o rimborsati della provetta.

L'Est europeo si conferma così mercato competitivo in crescita rispetto al Sud, che pure cerca di mantenere prezzi concorrenziali. La clinica spagnola Ivi, con sedi in varie città, propone tre cicli di ovodonazione «a 8.523 euro, inclusi tutti i servizi e le medicine». Nella penisola iberica le donatrici non sono retribuite ma, come dichiarato sulle pagine di un noto settimanale da Valerie Vernaev, direttrice della clinica Eugin, è comunque previsto un rimborso compensativo per le assenze dal lavoro e le spese sostenute che si aggira «intorno ai mille euro». La Spagna resta meta prediletta per l'accesso all'eterologa: 20% contro il 5-10% degli altri Paesi. E proprio a Barcellona si svolgerà in maggio Invitra, «la fiera specializzata nella fecondazione assistita in Spagna». Tra le conferenze in programma i titoli non lasciano spazio all'immaginazione, con curiosi ossimori quali «Benefici della prospettiva naturale nella fecondazione artificiale». Ma l'argomento più gettonato è il tema della maternità surrogata, declinato per collocazione geografica: Russia e Grecia, ma anche Illinois, Messico, California... Praticamente il giro del mondo dell'utero in affitto, segno dei tempi e di un'opzione riproduttiva ormai considerata alla stregua delle altre, in cui le donne stesse, nascoste dietro un nomignolo, non si fanno remore nel considerare che «con quello che si sente in giro» ci vuole un contratto «vincolante» e che il problema, con la Thailandia, è che è troppo lontana.

### «Non siamo mercanti» «Allora rispettate le leggi»

Praticamente nelle stesse ore in cui a Napoli sabato era in corso la presentazione della sede italiana della spagnola Ovobank (Avvenire di domenica) il Centro nazionale trapianti (Cnt) lanciava un monito ai centri di procreazione assistita, tramite una comunicazione alla Regioni, in cui si evidenziava la «non completa aderenza a quanto dettato» dalle norme italiane in materia di importazioni ed esportazioni di gameti ed embrioni. «Poiché il programma di verifica» della conformità di taluni centri in alcune Regioni italiane «non è ancora iniziato», recita la circolare, «le importazioni» di gameti già avvenute «sono state effettuate», appunto, «in non completa aderenza» alla legge. «Noi non stiamo aprendo una bio banca in Italia - chiarisce Federico Floris, direttore commerciale Italia della Ovobank - Noi siamo la prima banca degli ovociti europea. Abbiamo il nostro centro a Marbella, in Spagna. In Italia apriamo solamente degli uffici di rappresentanza atti ad accogliere i responsabili delle cliniche o i pazienti e rispondere alle loro domande informative. Il fine è quello di fare chiarezza su tutti i punti, sui nostri protocolli clinici di lavoro e dissipare eventuali dubbi e perplessità».

«La nostra posizione è positivista nei confronti di tutti - è il commento di Alessandro Nanni Costa, direttore del Cnt - guardiamo non a quello che viene dichiarato ma all'attività svolta, facendo attenzione alle normative in materia e al loro rispetto nell'ambito delle nostre competenze». Il riferimento è al decreto legislativo 191/2007 che stabilisce norme di qualità e di sicurezza per i tessuti e le cellule umani destinati ad applicazioni sull'uomo. «Noi siamo sempre stati a disposizione del Cnt italiano - ribatte Floris - invitandoli a venire a controllare il nostro centro di Marbella, per rassicurarsi sulla nostra professionalità e sul rispetto di tutte le direttive sanitarie». La replica di Nanni Costa è perentoria: «Noi non andiamo a ispezionare nessuno a Marbella, ma ci occupiamo dell'Italia dove siamo autorità competente nell'ambito di quanto assegnato dalle Regioni e dal Ministero. Il Cnt tiene alta la vigilanza nei confronti di tutti e, se si verificassero irregolarità, interverremmo per segnalare a chi di competenza». Nodo cruciale resta quello delle donazioni e delle modalità di rimborso. «Non siamo il supermarket dell'ovulo. Anzi, combattiamo apertamente questa campagna di disinformazione - puntualizza Floris - Alle nostre donanti la legge spagnola garantisce un rimborso delle spese, così come in Italia si fa per i donatori di midollo osseo. Questo perché spesso chi si sottopone a questo trattamento di stimolazione è costretto a un riposo lavorativo e la legge spagnola riconosce (a nostro modo di vedere, giustamente), anche il ruolo di casalinga come un lavoro degno di rimborso economico per il suo fermo». «In Italia non è previsto un rimborso a chi dona il midollo osseo - precisa Nanni Costa - I donatori hanno diritto a usufruire della stessa normativa relativa alle donazioni di sangue, per cui al lavoratore spetta la giornata di riposo normalmente retribuita e un rimborso per le spese di viaggio sostenute per raggiungere la sede dove dona. Non altro». La partita pare solo all'inizio. (Em.Vi.)

Si apprende così che la clinica danese Vitanova a Copenaghen propone un pacchetto-ovodonazione a 5.400 euro che include ecografie di controllo alla donatrice, prelievo degli ovociti e trasferimento degli embrioni alla ricevente, oltre a congelamento e crioconservazione di eventuali embrioni in eccesso. Secondo la legge danese, spiega l'utente del forum, è possibile retribuire la donatrice rimborsando le spese - «e la tariffa è inclusa nel prezzo» - mentre il costo dei farmaci è a carico della coppia. Percentuali di successo da record per la ceca Reprofit di cui viene evidenziato un 2013 con un riscontro positivo del 52,7%: sottolineiamo "al battito", e quindi non con bimbo in braccio. Oltre ai 1.100 cicli di ovodonazione l'anno, sul forum online si sottolinea la convenienza del pacchetto: «Se non si ha il positivo in due tentativi, il

## Scienza & Vita parole sull'amore



La «sfida educativa» è al centro del nuovo «Quaderno» monografico pubblicato dall'Associazione nazionale Scienza & Vita (il numero 14), sotto il titolo «Amore & vita. Questioni di cuore e di ragione». «La meraviglia della generazione umana», «La bellezza del rapporto interpersonale», «Non è questione di pillole», «Io Tarzan tu Jane», «Fatti per amare», «Baciami stupido!» sono alcuni degli articoli raccolti nella pubblicazione, con «proposte di metodi e programmi educativi in tema di affettività e sessualità». Il Quaderno - liberamente scaricabile dal sito www.scienzaevita.org - è uno strumento prezioso che l'Associazione consegna nelle mani di educatori, genitori, studiosi, medici e operatori pastorali con i quali condivide «la responsabilità e la lungimiranza di una scelta di campo in favore della persona, della relazione interpersonale, delle scelte e delle prospettive esistenziali».

il fatto di Lorenzo Schoepflin

## «Diritto di aborto», l'Europa va alla conta



È prevista per il 9 marzo la discussione in assemblea plenaria del Parlamento europeo sulla cosiddetta risoluzione Tarabella, un testo che desta molta preoccupazione a causa della sua spinta decisa verso la diffusione di aborto e contraccezione come «diritti» della donna. La risoluzione prende il nome dal relatore Marc Tarabella, belga e appartenente al gruppo dei socialisti. Il passaggio più critico è contenuto al punto 14, dove si afferma che il Parlamento «insiste sul fatto che le donne debbano avere il controllo dei loro diritti sessuali e riproduttivi, segnatamente attraverso un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto; sostiene pertanto le misure e le azioni volte a migliorare l'accesso delle donne ai servizi di salute sessuale e riproduttiva e a informarle meglio sui loro diritti e sui servizi disponibili; invita gli Stati membri e la Commissione a porre in atto misure e azioni per sensibilizzare gli uomini sulle loro responsabilità in materia sessuale e riproduttiva». Il tenore del testo è del tutto equiparabile a quello della controversa risoluzione Estrela, che

*Il 9 marzo il Parlamento europeo discute la «Risoluzione Tarabella» con la quale si prova una volta ancora a dare il via libera a dichiarazioni e misure per garantire la «salute riproduttiva» nei 28 Paesi membri rilanciando il testo bocciato di Edite Estrela*

prevedeva il nome dalla parlamentare socialista portoghese autrice di un testo bocciato per ben due volte, l'ultima delle quali a fine 2013. Nella proposta di Edite Estrela era presente la promozione di fecondazione artificiale, contraccezione, aborto e teoria del gender quali elementi da introdurre negli Stati membri della Ue.

Il Parlamento europeo dunque non si arrende: tra pochi giorni ci riproverà con Marc Tarabella, che in un'intervista consultabile sul sito dello stesso Parlamento ha espresso chiaramente gli obiettivi della risoluzione: «Per quanto riguarda i diritti sessuali e riproduttivi, questa relazione non è a favore o contro l'aborto. Si tratta di uguaglianza e di diritto di decidere, che è un diritto fondamentale». Memori della sorprendente sconfitta patita a

fine 2013, i sostenitori del diritto di abortire si stanno muovendo per chiedere a gran voce che questa volta i parlamentari votino compatti a favore della risoluzione Tarabella. In Italia le associazioni Laiga (Libera associazione italiana ginecologi per applicazione legge 194) e Vita di donna onlus chiedono che il Pd non tradisca le donne, ricordando la decisiva astensione di sei eurodeputate in occasione del voto sulla risoluzione Estrela. E organizzano una polemica mobilitazione domani sul «diritto all'aborto» attaccando duramente chi si oppone - con energia uguale e contraria - al varo del testo.

Contestualmente sarà promosso il film Vessel, che racconta l'operato di «Women on waves», l'associazione abortista che porta le donne in acque internazionali per farle abortire al riparo da leggi restrittive dei Paesi di provenienza. Nel frattempo la petizione contro la risoluzione Tarabella, promossa dalla Federazione delle associazioni familiari cattoliche europee (la si può sottoscrivere online sulla piattaforma CitizenGo) ha quasi raggiunto quota 60mila firme. Sono oltre 10mila le adesioni raccolte da un'analoga petizione promossa da Generazione voglio vivere.